

IL CASO

Leandro Del Gaudio

Insofferente alla domande, si sbraccia e si porta le mani tra i capelli lisci e nero corvino. Poi chiede in più di un'occasione di interrompere "lo show o la favola" (parole che usa per indicare le domande degli avvocati), perché sono tanti i non ricordo. L'unico episodio che mette realmente a fuoco nel corso del suo esame è quello della visita a casa di Antonio Piccirillo - anno 2021 - quando fu il figlio del boss della Torretta Rosario ad assumere atteggiamenti ritenuti minatorie. Minacce di morte, secondo i pm: «Come ho denunciato, mi disse che se non mi aveva ucciso il padre, mi avrebbe ucciso lui».

IL CONFRONTO

Aula 421, eccola Rita De Crescenzo, popolare tiktokker, teste d'accusa e potenziale parte offesa nel corso del processo che vede imputati il boss Rosario Piccirillo e il figlio Antonio (che assistono collegati in videoconferenza, a Sulmona dove il boss è detenuto; e a Milano, dove il più giovane è in regime di arresti domiciliari).

Vestito completo grigio chiaro a righe bianche e una camicia bianca, la donna si sbraccia e ribadisce il suo stato d'animo: «In passato, almeno fino al 2019, ho fatto uso di droga e di psicofarmaci, oggi sono libera da questo problema ma tante cose non le ricordo». Dura oltre un'ora l'esame dei pm Mariangela Magariello e Urbano Mozzillo e il controesame degli avvocati Luigi De Vita, Fabio Segreti e Domenico Dello Iacono. Perde la pazienza, di fronte alle domande, ma non perde il gusto dello show o della battuta, neanche si trattasse di una diretta social, al punto tale che è la presidente Marta Di Stefano a redarguirlo in più di una occasione: «Tenga presente - dice il giudice - che non è lei a stabilire come si fanno le domande e quali devono essere le domande fatte: impari piuttosto ad avere rispetto delle perso-

LA STOCCATA AL DEPUTATO BORRELLI
«PER COLPA SUA NON GESTIAMO PIÙ I POSTI BARCA»

Il business, l'inchiesta

Mergellina, racket sulle boe

Rita De Crescenzo in aula

«Il figlio del boss a casa mia»

►Lo show della tiktokker in Tribunale
«Dagli avvocati troppe domande inutili»

►L'influencer redarguita dal giudice
«Ora basta, deve attenersi alle regole»



IL PROCESSO
La tiktokker Rita De Crescenzo; in basso il sequestro degli ormeggi abusivi in via Caracciolo da parte della Guardia Costiera



ne che in questa aula sono qui per lavorare».

Una vicenda che parte da lontano. Oggi Rita De Crescenzo viene sentita come testimone, in quanto moglie di Salvatore Bianco, a sua volta tra gli ormeggiatori (assieme ai fratelli Dello Russo) che gestivano le boe nello specchio di mare antistante il Consolato americano. Non manca un riferimento diretto alla attuale gestione degli ormeggi.

IL PARLAMENTARE

Nel corso dell'udienza, infatti, il giudice le chiede se la Coop del marito è ancora impegnata nella gestione delle boe, al punto tale che la donna alza gli occhi al cielo, si sposta i ca-

«Poggioreale nel carcere sovraffollato pochi medici»

Il Garante dei detenuti della Campania Samuele Ciambriello ha effettuato una visita istituzionale al carcere di Poggioreale insieme all'Osservatorio regionale sulla vita detentiva. La situazione descritta nella conferenza stampa successiva alla visita è critica: sovraffollamento, carenza di personale, problemi di assistenza sanitaria. «Rivolgo un appello alla Regione - ha detto Ciambriello - negli istituti mancano medici, specialisti e interventi nel campo delle tossicodipendenze»; il Garante ha poi precisato che ci sono solo due psichiatri per circa 400 detenuti affetti da patologie mentali, a fronte di una delibera della Regione che prevede la presenza di uno psichiatra ogni 500 ristretti. L'incontro con la stampa è proseguito con i membri dell'Osservatorio presenti alla visita: per la sociologa Anna Malinconico la situazione di sovraffollamento «rende praticamente impossibile qualsiasi forma di organizzazione», i numeri parlano chiaro: «Oltre 2.100 detenuti per circa 1.600 posti disponibili» ha fatto notare l'avvocato Paolo Conte, presidente di Antigone Campania.

Massimo Congiu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PELLI dalle spalle e con aria rassegnata dice: «Purtroppo non più, avevamo una concessione, gestivo le boe da quando avevo 13 anni, ora non le gestiamo più, ringraziando per questo il dottore Francesco Emilio Borrelli», dice a proposito delle denunce fatte dal parlamentare dei Verdi sulle criticità di gestione degli ormeggi del lungomare e sulle possibili infiltrazioni camorristiche in un settore legato agli ormeggi sul lungomare.

Inchiesta condotta dalla Dda di Napoli, chiaro l'assunto: i Piccirillo (padre e figlio) avrebbero tentato di tagliare quelli della Coop di ormeggiatori, reclamando una antica gestione delle boe. Nella sua performance in aula, la influencer ha comunque confermato il presunto tentativo di estorsione: «Pasqua del 2021, ricordo che venne a casa mia, a Pizzofalcone Antonio Piccirillo. Venne in sella a una bici elettrica, ricordo che gli chiesi di lasciare il telefono fuori la finestra». Incalzata dalle domande De Crescenzo ha poi confermato: «Antonio Piccirillo mi disse che se avevo intenzione di denunciare il padre avrei fatto bene a denunciare anche lui; e che se non era riuscito il padre ad ammazzarmi, ci avrebbe pensato lui».

Non è finita. Incalzata dalle domande degli avvocati, la donna sbotta in più occasioni. Le chiedono quali erano i guadagni della Coop, quando De Crescenzo aggiunge: «Ma secondo voi, mio marito lavorava gratis? Ma per fare uno show o per raccontare le favole, dovevate invitare altre persone». È a questo punto che il giudice De Stefano redarguisce la teste: «È il momento di arginare questo fiume di parole e la invito ad avere rispetto delle persone che sono qui per lavoro». Non paga della stoccata, poche ore dopo aver lasciato l'aula, De Crescenzo affida a un post su TikTok il suo disincanto per il controesame difensivo: «Agli avvocati dico che la dovete smettere di passare dal terrazzo alla finestra...», come a dire: «Mi avete fatto troppe domande su fatti in cui non c'entravo niente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«PICCIRILLO DISSE CHE SE AVESSI DENUNCIATO LUI E IL PADRE MI AVREBBE AMMAZZATO»

Legalmente www.legalmente.net
legalmente@piemmemedia.it

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona	071 214981
Frosinone	0775 210140
Latina	0773 668518
Lecce	0832 278
Mestre	041 532020
Milano	02 75709
Napoli	081 247311
Perugia	075 5736141
Pescara	085 4222966
Roma	06 377081
Terni	0744 425970
Treviso	0422 582799
Viterbo	0761 303320

farmacie notturne a cura della Piemme spa

• In città

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI
Via Cilea 122-Tel. 081/5604582
APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO

Farmacia CANNONE
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)
Tel. 081/5781302 - 081/5567261
SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

PIANURA

Farmacia PETRONE
(Farmacie Internazionali)
Via San Donato, 18/20
Tel. 081/7261366

PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA

RIVOLGERSI A:
Piemme MEDIA PLATFORM
CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5
80143 NAPOLI
Tel. 081/2473205
e-mail: ciro.sorio@piemmemedia.it